

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Jean Rey*

Milano, 5 marzo 1980

Caro Presidente,

sono molto contento di potermi mettere a Sua disposizione in quanto membro della Commissione del Movimento europeo eletta a Venezia, che Lei presiede. In questo spirito mi permetto di esprimerLe la mia opinione.

Non sono sicuro che sia necessaria una riforma dello Statuto del Movimento europeo. Bisognerebbe prima considerare se c'è la possibilità di ottenere dei cambiamenti sfruttando ciò che già consente lo Statuto attuale. Penso inoltre che non sia prudente porre nello stesso tempo il problema delle elezioni statutarie e delle modifiche dello Statuto.

Per quanto riguarda la Presidenza del Movimento europeo, penso che bisognerebbe considerare la nuova situazione del Movimento dopo l'elezione del Parlamento europeo e le prime forme di impegno diretto dei partiti a livello europeo. Ciò significa che una parte del lavoro che in passato ha così bene svolto il Movimento europeo – e Lei stesso – tocca ormai ai partiti. Forse il problema principale del Movimento europeo internazionale è ormai quello di esprimersi politicamente a livello europeo (sulla base del lavoro svolto dai Comitati nazionali, in modo da dargli una risonanza politica europea). Penso a conferenze stampa, a prese di posizione sui problemi importanti, a rapporti personali del Presidente con personalità del Parlamento europeo ecc. Per questo, tenuto conto del fatto che lo sviluppo dello Sme è destinato a diventare uno dei maggiori problemi della Comunità, ho avuto un'idea forse prematura: Triffin. È un'idea mia personale e nessuno ne sa niente, ed io non so, beninteso, se Triffin accetterebbe. Non si tratta che di una ipotesi che sottopongo alla Sua saggezza e alla Sua esperienza.

Penso anche a Petrilli. È molto attivo nel Movimento da parecchio tempo, ha eccellenti rapporti dappertutto con le organizzazioni che ne fanno parte, e naturalmente è un eccellente europeista. So che non vorrebbe accettare questa candidatura, ma se del caso si potrebbe tentare di insistere un po'.

Le ho comunicato le mie prime impressioni. Vorrei ancora dirLe che credo che il compito sia difficile e che solo Lei ha la possibilità di affrontarlo con successo.

Voglia accogliere, caro Presidente, l'espressione dei miei devoti sentimenti

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.